

SIAMO SICURI DEL COLPEVOLE?



GIULIA FRIGERIO

2^a D

Io sono Giulia Frigerio, sono una poliziotta.

Lavoro in un comando di polizia a Garlasco con le mie colleghe:

_Matilda Morossi molto intelligente, fa le autopsie ed é una scienziata;

_Chiara Nola dinamica, non accetta mai un NO e vuole scoprire a tutti i costi chi é l'assassino, il delinquente, il rapitore o il rapinatore;

_Sara Silini atletica; nessuno può sconfiggerla, si allena tutti i giorni e chiunque si metta contro di lei finisce in ospedale.

Quel giorno eravamo al solito bar e stavamo bevendo il nostro caffè come tutti i giorni, quando ad un tratto il mio cellulare squillò ; era il nostro capo Maria Lefonseca che ci avvertiva sempre quando avveniva un crimine. Ci disse: " C'è stato un suicidio a Pavia più precisamente in Viale G. Solari." Io le risposi: "Arriviamo subito signore!" Matilda mi chiese: "Che succede?" io le risposi: "Il capo ci ha chiamato per un suicidio a Pavia in Viale G. Solari." Le altre dissero: "Andiamo".

Salimmo sulla nostra macchina di servizio (che avevamo modificato colorandola di un blu notte e con adesivi di stelle, sembrava un cielo notturno), guidava Chiara (perchè quando guida Matilda ci mettavamo una bella oretta in più!) e in un batter d' occhio ci trovammo a Pavia. Poi ci dirigemmo a piedi verso l'appartamento della vittima. Per salire prendemmo l'ascensore perché abitava al decimo piano. Quando entrammo nell'appartamento trovammo il capo che ci stava aspettando e ci disse: " In questo appartamento viveva l' avvocatessa Rossana Marsotto, è stata trovata morta dalla signora delle pulizie, la signora Giussietta Roncford." Mentre stavo parlando con il capo Matilda stava esaminando il corpo, ci chiamò e ci disse: "E' stata avvelenata, ci sono tutti i sintomi". Io le chiesi: "Sai di che veleno si tratta?" lei mi rispose:

“ Te lo saprò dire dopo l' autopsia e l'esito degli esami tossicologici.”
Qualche secondo dopo arrivò un uomo in preda al panico che ci disse:
“Dov'è Rossana? Io sono il suo fidanzato !” Non facemmo in tempo a trattenerlo e lui vide il corpo della sua fidanzata steso a terra nel salotto con il sangue fuori dalla bocca. L'uomo si mise a piangere e si inginocchiò vicino al cadavere. Lo rialzammo e lo portammo al comando di polizia per interrogarlo mentre Matilda restò lì a cercare altri indizi. Prima di andare le dissi: “Al comando, aggiornaci”.

Il fidanzato della vittima, una volta tranquillizzato ci disse: “Mi chiamo Marco Boch, sono il suo fidanzato; la amavo, se non mi credete controllate pure.”

Io dissi: “No, le crediamo. Dov'era ieri notte?”

Lui rispose: “ Non ero in casa, sono dovuto partire per un viaggio di lavoro Martedì; e oggi, Venerdì, dovuto incontrare Rossana per salutarci. “

io domandai: “Allora perchè era a casa sua?”

Lui rispose: “L' ho aspettata per più di un 'ora e lei non si è presentata, l' ho trovato molto strano, lei quando è in ritardo o non può venire mi avvisa sempre. Allora mi sono preoccupato e sono andato velocemente a casa sua, ma prima di salire all'appartamento ho visto 3 auto della polizia e ho pensato al peggio !”

Io domandai: “ Lei per caso sapeva se qualcuno la odiava così tanto da volerla morta?”

L'uomo rispose: “ Bhe la voleva morta un bel po' di gente, essendo un avvocato. “

Io domandai: “Ma nessuno in particolare? Non so un collega,
un accusato...”

“ Adesso che mi ci fa pensare c'era una persona che le mandava delle lettere che dicevano di volerla morta; lei non l'ha mai detto a nessuno io

l'ho scoperto da solo, ma ho finto di non saperne niente. Si tratta di un mafioso che aveva mandato in prigione tempo fa. Purtroppo lui è evaso e da allora è ricercato, ma nessuno l'ha mai più trovato. Però sono passati ormai anni.”rispose

“Si ricorda il suo nome?” chiesi.

“ Mi ricordo solamente il nome, un certo Maurizio.”

“Ok, per oggi può bastare. Se avremo bisogno di qualcosa la contatteremo, non lasci il paese e, già che ci siamo, può lasciarci le sue impronte digitali?”

Rispose: “Farei qualsiasi cosa per aiutarvi a trovare chi ha ucciso Rossana.”

Un istante dopo Matilda si precipitò nella sala dell'interrogatorio e gli prese le impronte digitali. Quando io e Matilda uscimmo discutemmo sul caso. Io, Chiara e Sara andammo in sala autopsie dove ci stava aspettando Matilda.

Io le chiesi con cosa fosse stata uccisa e Matilda rispose: “ E' stata avvelenata con le bacche di belladonna, all'incirca 28 ore fa.”

Io chiesi: “Che cosa sono le bacche di belladonna?”

Matilda mi rispose: “Sono delle bacche molto velenose. Le sue foglie e le sue bacche agiscono sul nostro sistema nervoso fermando l' azione neurologica e provocando la morte.”

Mi rivolsi a Chiara: “Chiara, tu controlla la fedina penale di quel mafioso di cui ci ha parlato il fidanzato e vedi se ne abbiamo qualche traccia.”

Chiara annuì e se ne andò.

A Matilda dissi: “Matilda, tu dopo aver finito con il cadavere controlla le impronte digitali del fidanzato.”

Anche lei annuì.

Poi dissi: “ Sara tu ed io, invece, parleremo con i colleghi di lavoro: se hanno notato qualcosa di strano se si comportava in modo sospetto, se arrivava in ritardo o era distratta, e controlleremo il suo ufficio.

Dove lavorava la nostra vittima?”

Sara mi rispose: " Presso lo studio legale Marconi, a Pavia."

Salimmo sulla nostra auto di servizio e mentre andavamo discutemmo sul caso. Giunte sul posto scoprimmo che il suo ufficio era al 2° piano,; aveva cinque colleghi Mara Verzecchi, Lucia Nendrone, Marco Maretti, Eleonora Blema e Antonio Battaglia. Parlammo prima con Lucia e ci disse che non aveva notato niente, però, ultimamente Rossana non andava molto d'accordo con Marco. Poi parlammo con Antonio e ci disse che non sapeva niente perchè era rimasto a casa per due settimane con la febbre. Mara ci riferì che negli ultimi giorni l' aveva vista molto distratta. Infine parlammo con Marco e da lui riuscimmo a sapere che era distratta e che un tizio le mandava delle lettere in cui diceva di volerla morta.

Io gli chiesi: "Lei come faceva a sapere questa cosa?"

Marco rispose: "Me lo ha detto Rossana."

Io dissi: "Certo, se no chi altro. Sara arrestalo."

Lui chiese: "Dove mi portate?"

Sara disse: "Al comando di polizia."

Quando arrivammo lo interrogammo: "Adesso ci dica la verità: come faceva a sapere che le arrivavano quelle lettere sette anni fa."

Lui non rispose, e io: "E' entrato in casa sua?"

"No!"

Io gli lanciai un 'occhiata, e lui disse: "Sì, e va bene sono entrato in casa sua ma solo per prenderle il fascicolo di un caso che poteva fruttare molto alla mia carriera e che lei non voleva cedermi."

"Ah bene, un avvocato accusato di violazione di domicilio: solo per questo da 6 mesi a 3 anni, poi aggiungiamo l'omicidio della sua collega Non uscirà per un po'."

Tutto agitato e spaventato rispose: "Ferma un attimo, io non le ho torto un capello. Io volevo solo il fascicolo, non le volevo fare del male."

"Allora dov'è il fascicolo?"

Disperato rispose: "Bella domanda! Non l'ho più: una settimana fa sono

entrati i ladri in casa mia e da quel momento non ne so più niente.”

Io dissi: “Mi lasci le sue impronte digitali. La tratterò finché il caso non sarà finito.”

Matilda prese le sue impronte digitali e subito dopo arrivò un poliziotto che lo mise in cella.

Io con il mio cellulare mandai un SMS alle mie amiche chiedendo di incontrarci in sala autopsie.

Quando arrivai c' erano già tutte.

Chiesi a Chiara cosa aveva scoperto, mi rispose così: “Quel mafioso ho scoperto che si chiama Maurizio De La Vega. La sua fedina penale è piena: duplice omicidio, furto con scasso, violazione di domicilio e rapina a mano armata. Abitava a Milano sopra una officina di sua proprietà in un brutto quartiere: Via Sicilia n° 285.”

Intervennero Matilda “La vittima, prima di tornare a casa aveva mangiato cibo cinese. Il fidanzato NON ha precedenti penali, lavora in una banca, è il vice direttore.”

Io riferii ciò che avevamo scoperto io e Sara riguardo i colleghi di lavoro.

Si era fatto tardi, avremmo ripreso il giorno dopo, quando

ricapitolammo un po' le cose che avevamo scoperto. Dopo io dissi: “Sara, tu scopri qual è il ristorante cinese e vai a indagare; Chiara tu controlla i colleghi e in particolare l'alibi di Antonio Battaglia, che aveva detto che era stato a casa due settimane con la febbre. Io e Matilda con una squadra andiamo a Milano a vedere se il mafioso ha ancora contatti con il suo vecchio quartiere: ci incontriamo al solito bar per pranzo alle 12:30.

Io e Matilda andammo a parlare con il capo per avvertirla di quanto avevamo scoperto e di come volevamo procedere e lei ci raccomandò di stare molto attente a quel tipo perché molto pericoloso.

Io e Matilda partimmo con le due squadre dirette a Milano.

Quando arrivammo nell'officina trovammo un uomo al lavoro e io gli chiesi le impronte digitali.

Lui annuì e subito Matilda gli prese le impronte. Tornammo al comando per analizzare le sue impronte.

Mentre eravamo in laboratorio Sara ci disse che aveva parlato con i camerieri e le avevano detto che quella sera Rossana aveva mangiato del sushi(e poi la signora le ha offerto un the fatto da lei) con una signora: alta, bionda, occhi scuri...

Tutte ci guardammo in faccia. Non sapevamo chi potesse essere.

Io dissi: "Sara, fai scannerizzare il volto e guarda se è nel registro."

Dopo 15 minuti arrivò Chiara e ci disse che non aveva scoperto niente; l'alibi di Antonio Battaglia era di ferro, la moglie confermava tutto, era stato con lei tutta la notte.

Quando Chiara ebbe finito di raccontarci quello che aveva scoperto, Matilda ci disse che le impronte non corrispondevano.

Eravamo al punto di partenza.

Ci sedemmo per bere un caffè e nel frattempo ragionavamo sul caso.

Ad un certo punto arrivò Sara e ci disse: "Non immaginate neanche lontanamente cosa ho scoperto."

Ci disse che aveva fatto delle indagini su Giussietta Roncford e aveva scoperto che si era fatta rifare tutto il volto, e si era tinta i capelli, e che era stata fidanzata con Marco Boch, e si stavano per sposare, quando lui si innamorò di un' altra.

Io dissi: " E' ora di fare una visitina a Giussietta!"

Prendemmo due pattuglie ci dirigemmo a casa sua.

Arrivati bussammo alla porta per tre volte, ma niente, allora sfondammo la porta e trovammo Giussietta stesa a terra, con di fianco un bicchiere, e sul tavolo delle bacche di belladonna.

Così, io e le mie colleghe non scoprimmo il vero colpevole della morte di Rossana, nonostante gli indizi andassero tutti in un'unica direzione...